

La programmazione educativa e didattica nel biennio IGEA

A cura di **CARLA BALLERINI**

docente di Discipline economico-aziendali

È opportuno fare una breve sintesi dei passaggi più significativi della programmazione di inizio anno.

Al collegio dei docenti tocca il compito della programmazione d'Istituto; programmazione che deriva dal P.E.I. le finalità e gli obiettivi, che definisce le attività didattiche alternative e integrative, almeno nel numero e nelle modalità di attuazione, e il calendario di Istituto.

Agli incontri disciplinari compete di definire, tra gli altri, per ogni singola classe, gli obiettivi minimi di apprendimento.

Al consiglio di classe compete la programmazione didattico-educativa.

Ai singoli docenti la stesura del piano di lavoro articolato in unità didattiche.

La programmazione del consiglio di classe

Il consiglio di classe, al quale compete la programmazione didattico-educativa della singola classe, nello stendere la stessa deve tener presenti le indicazioni del collegio dei docenti, la griglia di misurazione adottata, le finalità e gli obiettivi del P.E.I., la definizione dei livelli minimi di apprendimento fissati dai coordinamenti disciplinari.

Tale programmazione si traduce nei seguenti punti:

a) Fare il quadro della situazione in ingresso, che per la classe prima significa: analisi dei risultati dei test di ingresso, informazioni desumibili dalla scheda-alunno della scuola media; individuazione di casi particolari e definizione delle strategie per il recupero.

b) Stendere il "patto con la classe", che consiste nell'individuazione degli atteggiamenti che i docenti devono tenere nei confronti degli allievi in relazione a:

- giustificazioni;
- numero di verifiche in una giornata;
- tempi, strumenti e modi della comunicazione dei risultati delle verifiche;
- programmazione o meno delle verifiche;
- carico di studio giornaliero;
- permessi di uscita durante le lezioni, comportamenti al cambio dell'ora.

c) Definire degli obiettivi trasversali: con tale termine si intendono gli atteggiamenti che gli allievi devono aver acquisito alla fine dell'anno. Gli obiettivi trasversali si devono desumere dalla griglia di misurazione e dal percorso educativo indicati dal collegio e vanno tradotti in un cammino da compiersi nell'arco dei cinque anni.

Alla fine del quinto anno gli allievi devono essere in grado di:

- analizzare, sintetizzare, interpretare e valutare in modo sempre più autonomo situazioni di varia natura, pervenendo gradatamente a formulare giudizi critici;
- organizzare un metodo di lavoro razionale e autonomo;
- affrontare e gestire situazioni nuove e/o complesse;
- operare collegamenti interdisciplinari;
- verificare il proprio lavoro all'interno del gruppo, confrontandosi con gli altri in modo corretto;
- partecipare al lavoro di gruppo assumendo ruoli diversi, sapendo accettare ed esercitare il coordinamento;
- comunicare in modo chiaro, ordinato e corretto utilizzando linguaggi specialistici in relazione al contesto in cui avviene la comunicazione.

Mentre alla fine del biennio (è meglio prevedere un cammino che lo consideri come un'unità compiuta) gli allievi dovranno essere in grado di:

- organizzare il proprio lavoro distribuendo in modo razionale il proprio tempo;
- acquisire dimestichezza con la lettura di testi tra loro diversi per contenuto e per linguaggio;
- individuare i nuclei fondamentali dei testi di varia natura e saperli collegare;
- costruire sequenze logiche e trovare soluzioni appropriate alle situazioni proposte;
- comunicare in modo semplice, ma pertinente, utilizzando termini appropriati sia nella comunicazione verbale che in quella scritta;
- partecipare in modo ordinato e costruttivo al dialogo educativo;
- sapersi confrontare in modo corretto con i compagni e con realtà diverse dalla propria.

d) Definiti gli obiettivi, il docente deve individuare le strategie attraverso le quali intende raggiungerli. L'indicazione della strategia è un momento importante perché è lì che si scelgono gli strumenti e i modi di operare di ogni singolo docente. Se si vuole ottenere che i ragazzi siano in grado di relazionarsi tra loro in modo costruttivo e imparino i valori del confronto e della collaborazione, lo stile delle lezioni non può essere solo quello frontale. Si deve dare spazio al lavoro di gruppo, al dibattito, al role-play.

Se uno degli obiettivi trasversali è saper organizzare il proprio lavoro distribuendo in modo calibrato il tempo, occorre aiutare i singoli studenti a elaborare un piano di studio, a indicare con precisione il tempo dedicato alle singole discipline; occorre attuare in classe la programmazione delle ore di lezione suddividendo i carichi giornalieri e di verifica. Questi sono accordi che aiutano i ragazzi a crescere, li rendono attori del processo educativo, favoriscono la loro assunzione di responsabilità. Per contro occorre essere rigorosi nell'educare alle regole: una volta che sono stabilite di comune accordo, non ci sono più giustificazioni!

Se, ad esempio, si fissa un quadro settimanale per cui ogni giorno vi possono essere al massimo due

o tre materie che fanno verifica, e tale quadro è fissato con la classe, i motivi di giustificazione delle imprevisioni devono essere seriamente supportati.

Organizzare il proprio lavoro significa anche educare i ragazzi ad avere sempre il necessario per le lezioni, e questo va verificato all'inizio dell'ora e con sistematicità da parte di tutti. Significa anche avere il tempo per fare tutti i compiti assegnati. Tutti allora devono sempre verificare e correggere i lavori domestici.

Così per tutti gli altri obiettivi occorre definire le strategie e soprattutto occorre che tutti i docenti, una volta stabiliti e pubblicizzati gli obiettivi e le strategie (gli studenti e i genitori devono conoscerli), li traducano nella loro attività didattica.

Solo così si riuscirà ad essere incisivi nella crescita dei ragazzi.

e) Definire gli strumenti di osservazione, verifica e valutazione. Definire cioè *che cosa* si osserva del comportamento dei ragazzi e del processo di apprendimento, *come* lo si descrive, *quando* lo si registra. Decidere infine gli strumenti per la verifica formativa e sommativa e i fattori che determinano la valutazione finale.

Il piano di lavoro delle discipline economico-aziendali

Gli elementi a disposizione del docente per la stesura del piano di lavoro sono:

- *La programmazione di Istituto*, che tra l'altro ha definito il numero minimo di verifiche sommativa per ogni quadrimestre e per interperiodo.
- *I livelli di partenza* già valutati dal consiglio di classe. Un test di ingresso di Economia Aziendale in prima è poco significativo. Al docente occorre invece conoscere le abilità degli studenti in ordine alla loro capacità di leggere, comprendere e saper riproporre nelle linee essenziali un testo scritto o una comunicazione orale, e alle capacità logico intuitive. Abilità evidenziata già dai test proposti per l'area linguistica e logico-matematica).
- *Gli standard minimi* definiti dai coordinamenti disciplinari.

Compito del docente è quello di definire il ruolo specifico della disciplina nel raggiungimento degli obiettivi trasversali e proporre la propria scansione di Unità didattiche.

L'utilizzo di una tassonomia:

- a) rende la programmazione dell'insegnamento verificabile in termini di apprendimento di capacità anziché di contenuti;
- b) evita o riduce errori metodologici nel graduare i passaggi di difficoltà;
- c) rende chiaro l'obiettivo dell'agire del docente; i ragazzi devono acquisire competenze e di conseguenza conduce alla definizione di: 1) *percorsi*, come arrivare all'obiettivo; 2) *veicoli*, attraverso quali contenuti; 3) *indicatori di avvicinamento*, verifiche.

Alcune riflessioni sui criteri di scelta dei contenuti.

- 1) **Criterio della validità:** un contenuto è valido se serve a raggiungere l'obiettivo;
- 2) **Criterio dell'interesse:** le ragioni di significatività di questo criterio sono di ordine motivazionale. "Partire dalla parte dei ragazzi", recuperare le loro conoscenze, il loro patrimonio culturale li stimola ad avere stima di sé e a dare il massimo possibile.
- 3) **Criterio della significatività:** spesso ci si preoccupa che i ragazzi imparino una serie di contenuti. Occorre invece selezionare quei contenuti che contribuiscono all'acquisizione delle idee, dei principi, dei concetti fondamentali della disciplina.
- 4) **Criterio della possibilità di apprendimento:** occorre adattare il contenuto alle capacità degli allievi, per questo è necessario precisare le conoscenze che gli allievi hanno (pre-requisiti) in modo da agganciare il nuovo contenuto alle conoscenze già esistenti. Allora costruiamo un **senso** che ha un *passato* e che si apre *al cambiamento*.

Programmazione

A tale proposito, si consiglia di consultare il fascicolo *Note per la programmazione didattica per il biennio di Economia Aziendale*, a cura di Carla Ballerini, pubblicato da Elemond Scuola & Azienda nel febbraio 1996.